

può essere compilata da qualunque dei commessi spedizionieri, colla semplice scorta de' minutari.

Si disse poi che il segretario deve occuparsi a procurare la sollecita spedizione degli affari. In quanto a questo, per quella poca parte che io ho potuto avere in cause avanti il magistrato di Cassazione, posso dire che, mentre il segretario si lagna di non avere che lire 1500 di profitto sulle copie che gli vengono richieste, quantunque sia necessario un deposito che corrisponda alla spesa degli emolumenti della carta bollata e delle copie, queste si fanno aspettare 15 giorni, e talvolta maggior tempo.

E ciò vuol dire che il segretario non è molto diligente; ma di questo io non voglio, nè potrei incolparlo; ovvero che la segreteria abbonda d'affari, e per conseguenza di profitto in eccedenza dello stipendio.

In conseguenza, nonostante ciò che ha detto, ed anche per ciò che ha voluto dire e disse del segretario l'onorevole signor Arnulfo, io persisto nel proporre che sia ridotto a lire 6000 lo stipendio; io era titubante tra le lire 6000 e lire 7500, ma vi assicuro che dopo quanto disse il deputato Arnulfo, il quale s'intende quanto me e più di me di questa materia, mi confermai nell'opinione che faremo bene a stabilire lo stipendio in lire 6000.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Convien dire che nel fissare questo stipendio la legge abbia calcolato che possa il segretario incontrare delle contabilità, in quanto che è lasciata a suo carico la paga dei commessi spedizionieri, i quali non essendo nominati dal Governo, ragion vuole che si creda che la legge ha voluto lasciare al medesimo la facoltà di scegliere persone di sua confidenza.

Del resto, accetto negli utili le osservazioni del deputato Bolta, che crede vi possa essere qualche ritardo nella spedizione di queste copie; ciò vuol dire che se questo numero di spedizionieri non sarà sufficiente, allora spetterà al Ministero di impegnare il segretario acciò lo aumenti.

Ma se noi togliamo una parte dello stipendio al segretario, io dico, con qual fronte si domanderà poi al segretario che, dopo questa diminuzione dello stipendio, aumenti il numero degli spedizionieri?

Pare a me che si debba lasciare la somma quale è stanziata nel bilancio, e stante che il segretario e in questo caso, per così dire, l'impresario della segreteria, così il Governo potrà richiederlo di dare i provvedimenti opportuni, acciocchè la spedizione degli affari proceda con sollecitudine.

Ma se noi diminuiamo lo stipendio, sarà impossibile migliorare il servizio, sia nella condizione dei commessi, sia nel loro numero, sia infine nella spedizione degli affari.

BOLTA. Io osserverò che, comunque si faccia riguardo al segretario di cui parliamo, le cose procederanno sempre lentamente, sino a tanto che il Governo non si appiglierà ad una misura stata più volte suggerita alla Camera; finchè, cioè non dichiarati nazionali questi proventi, non li faccia esigere a favor dell'erario pubblico.

Il signor ministro, per oppugnare questa riduzione ci disse che alla spedizione degli atti non basteranno più i commessi che attualmente vi sono presso il segretario, il quale dovrà prenderne degli altri, per attendere agli obblighi che gli incombono. Questo è un errore; ciò succede in ogni luogo, ed il perchè è naturale; è meglio che il lavoro aspetti gli operai, e non che gli operai aspettino il lavoro. Perchè questi operai sono a carico loro, e quindi qualunque sia lo stipendio che gli si accorda, sia questo di 20, sia di 30,000 lire, sarà sempre lo stesso, perchè cercherà sempre di lucrare più che può sopra i commessi spedizionieri.

Egli fa, mi si permetta il concetto, come fanno gli artisti tutti, i capi di ogni stabilimento, i quali procurano che vi sia di preferenza il lavoro che aspetti anzi che i loro commessi abbiano da attendere il lavoro.

Per queste considerazioni, io credo che non si debba tenere in gran conto la osservazione del signor ministro.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Nel progetto di organizzazione giudiziaria, si è per lo appunto applicato il principio dell'incameramento di questi diritti. Ma è però incontestabile che, qualora si tolga ai segretari un lucro proporzionale al lavoro, le cose procederanno sempre lentamente, ossia le spedizioni non si faranno mai con prontezza eguale a quella che si adopera quando il lucro è in proporzione del lavoro.

SULIS. Io non mi farò a contraddire la proposta fatta dall'onorevole deputato Bolta, in quanto essa sia diversa dalla mia; soggiungerò solo che la riduzione da me proposta non è altro che l'effetto dell'analisi delle cifre presentate alla Camera dal signor relatore; di questa analisi, a me appare, e ad ognuno di voi apparirà di certo, che tolte le spese necessarie al mantenimento di questi commessi spedizionieri, rimangono sempre al segretario lire 5000; io credo che un segretario con 5000 lire può chiamarsi contento.

FALQUI-PES, relatore. Precisamente io ho l'onore di assicurare la Camera che qualunque dubbio volesse elevarsi sulla cifra degli emolumenti, potrà essere risolta dall'ispezione dei registri dai medesimi tenuti colla massima esattezza.

In ordine poi allo stipendio che si è assegnato di lire 10,000, io non ho che a ripetere quello che ho già detto, che, cioè, il posto di segretario del magistrato di Cassazione, per la responsabilità che cade sopra di lui, è un posto importantissimo.

Tutta la procedura, e sicuramente i pesi della stessa segreteria, gli danno una responsabilità massima, perchè ogni equivoco che possa nascere ricade assolutamente a suo danno, e deve egli risponderne alle parti interessate; ritengo perciò che non è il caso di fare riduzioni non proposte dalla Commissione.

POLTO. Volevo soltanto accennare questo fatto, che, cioè, il segretario della Corte di cassazione, sebbene non abbia attualmente sotto i suoi ordini tutti quei cinque commessi dei quali parla la legge, li paga però tutti.

Uno cioè di essi esercita le funzioni di segretario presso il primo presidente; l'altro non si permise che venisse nominato, e ciò malgrado si esigono dal segretario del magistrato le 800 lire stanziate per lo stipendio di quello.

CHARLE. Io prendo la parola solamente per pregare l'onorevole relatore a volermi essere cortese di uno schiarimento.

Egli accennò nel principio di questa seduta ad uno stato in cui si contiene l'ammontare dei diritti percetti dal segretario del magistrato di Cassazione, ascendenti in complesso a lire 5000.

Siccome i diritti portati dal regio editto col quale venne creato il magistrato di Cassazione sono di diversa natura, vale a dire vi sono vari diritti fissi proporzionali e quelli di copia, io desidero di sapere se in questo stato si comprenderà solo i diritti fissi e proporzionali, ovvero anche quelli di copia.

Io credo che forse non comprenderà che la prima parte dei diritti, cioè i fissi e proporzionali, in quanto che questi, dietro la disposizione contenuta nell'editto di organizzazione del magistrato di Cassazione, debbono esser divisi tra il segretario stesso, i sostituiti segretari e l'erario pubblico. In